

L'unità operaia e il miglioramento delle condizioni di lavoro

La F.I.O.M. per i contratti aziendali ad integrazione di quello nazionale

Nella sua relazione Lama ha rilevato che essi rappresenterebbero un pericolo se non fossero concepiti come strumenti per limitare le iniziative paternalistiche - Il Congresso nazionale della Federazione si terrà a marzo - L'intervento del compagno Romagnoli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLOGNA, 14. — La riunione del Comitato centrale della F.I.O.M. svoltasi a Bologna sabato e domenica in vista del Congresso nazionale di categoria, ha rappresentato uno degli avvenimenti salienti della discussione in corso sulle funzioni e le mete del sindacato dopo la conclusione dei principali contratti collettivi. Pochi giorni fa da Torino era uscita l'iniziativa promossa per la CGIL, di un contratto aziendale integrativo di quello nazionale. E' stata una rivendicazione valida solo nell'ambito del monopolio torinese? Deve essere estesa altrove? Non rappresenta forse un pericoloso cedimento

del sindacato di classe di fronte al fenomeno degenerativo dell'aziendalismo, della rottura della categoria e, in definitiva, della sottomissione alla egemonia padronale? Questi gli interrogativi ai quali il C.C. della F.I.O.M. ha dato una risposta, iniziando così il dibattito congressuale su un tema di palpitante interesse per tutto il movimento operaio. Va detto subito che la proposta della F.I.O.M. di Torino è stata largamente approvata e che, sia nel discorso del segretario della CGIL Luciano Romagnoli, sia nella relazione che nella conclusione di Lama, come anche nelle manifestazioni dei delegati, si è visto che i principali organizzazioni (come Quochi di Genova, Fernex di Torino, Manetti di Livorno, Sacchi di Milano, Conte di Venezia ed altri) sono state analizzate le conseguenze nazionalizzate da questa prima iniziativa per sistemare su un piano più avanzato la politica sindacale aziendale.

Sono state per altro ampiamente chiarite le preoccupazioni affiorate in quelle che intervengono in particolare in quello del rappresentante della corrente anarchica Scotoni. I contratti e gli accordi integrativi — ha detto Lama — non sostituiscono il contratto nazionale che resta il pilastro della nostra azione: essi rappresenterebbero un pericolo solo se noi non li concepissimo come strumenti per limitare le iniziative paternalistiche e scissionistiche dei padroni che trovano campo libero proprio nelle aziende dove il lavoro, le condizioni di lavoro non garantiscono il contratto nazionale. E' dalla analisi delle situazioni concrete che bisogna partire. Se alla FIAT il progetto di contratto aziendale riguarda molti aspetti del rapporto di lavoro, questo avviene perché la condizione oggettiva distingue le aziende del gruppo dal contesto del contratto nazionale. In altri casi la nostra piattaforma sarà diversa (ad esempio la questione delle ferie ha un valore particolare alla FIAT e non altrove) e più o meno limitata tenendo conto che lo orientamento fondamentale deve essere basato a regolare il rapporto salariale, i rendimenti, le qualifiche, lo orario di lavoro.

Anche il compagno Romagnoli, in un discorso sul quale torneremo più avanti, si è soffermato a lungo per chiarire i dubbi sorti sulla linea proposta: «La contrattazione aziendale — egli ha detto — che in passato è costituita da una piattaforma classica dello scissionismo, si è invece sviluppata, grazie al nostro intervento, alle grandi lotte di categoria e di azienda in senso unitario. Oggi l'articolazione delle rivendicazioni sindacali su una piattaforma unitaria, la lotta, è realizzando l'autonomia sindacale ed il suo potere contrattuale nella fabbrica, non rappresenta un affermarsi dell'aziendalismo deteriorante ma, al contrario, della unità operaia e della unità della categoria».

Collegato a questo problema è stato quello del livello al quale deve avvenire la contrattazione integrativa: fabbrica, settore merceologico, gruppo finanziario? Il Comitato centrale ha già risposto respingendo ogni schematizzazione eccessiva ed astratta pur mostrando un orientamento complessivamente favorevole ad una ricerca di accordo sul piano del settore dove le condizioni oggettive di lavoro, sono in genere analoghe.

Sacchi di Milano ha ricordato che un ordinamento rivendicativo ed organizzativo, è già in atto nel settore dell'elettronica pesante, della siderurgia, ecc. Quochi ha sostenuto la necessità di un salario annuo garantito nei cantieri navali e della contrattazione delle paghe di classe nella siderurgia.

Martelli ha sottolineato la peculiarità della condizione dei lavoratori negli stabilimenti siderurgici a ciclo continuo della Ilva a differenza delle altre aziende dello stesso gruppo. La linea della F.I.O.M. per una integrazione contrattuale, sia nella sua regione di fondo nelle condizioni salariali degli operai italiani. E' stato questo il punto di partenza della relazione di Lama al quale si sono richiamati molti altri interventi. «Il divario è crescente — ha detto il segretario della F.I.O.M. — tra lo sviluppo tec-

ECONOMIA

La Confindustria e la legge antimonopolio

I monopoli non sorridono più. Le compagnie straziate d'occhio con le quali essi avevano accolto il primitivo progetto dell'on. Colombo contro le intese e le concentrazioni monopolistiche, hanno lasciato il posto a veementi proteste. Protesta l'Assolombarda, riunita a Congresso; protesta il Comitato di presidenza della Confindustria, riunito pur esso a Milano.

Se una controproposta era necessaria per smussare il contenuto reale del primitivo progetto governativo, questa controproposta è data oggi dal rapido volantinaggio dei monopoli non appena qualche titolo, prima modificato è stato inserito in quella legge. E' tanto più forte la protesta in quanto la Confindustria intende benissimo che non ci si potrà fermare a quei primi emendamenti, ma si andrà ancora avanti. La Democrazia cristiana è al suo primo passo: l'unico di prima dopo Firenze e la spinta che viene da una parte della base del Partito è troppo forte perché uomini che mirano a impadronirsi e a servirsi di quella spinta non intendano che un cedimento su questo punto sarebbe la loro fine come uomini politici e segretari. E' per questo che si vorrebbe una parte dello schieramento in nome degli obblighi del MEI e della CECA (per la Confindustria quegli obblighi corporativi evidentemente una sostituzione della Costituzione italiana con il Trattato di Roma), dall'altra si sforzano di far leva sulle esigenze della piccola e media industria: esigenze che avrebbero colpite dai progetti di legge all'esame del Parlamento.

La seconda manovra è più insidiosa perché potrebbe alimentare preoccupazioni in forse di ceto medio dalle quali può e deve venire invece un deciso contributo alla battaglia antimonopolistica. Ci sembra però che essa non tenga conto di un fatto. Non tenga conto cioè del fatto che uno dei punti che oggi unisce le sinistre, nella

manovra della Confindustria e dell'Assolombarda è quindi, riteniamo, destinato a spuntarsi. C'è di più. Talune ammissioni fatte a Milano potranno essere positivamente utilizzate dalla sinistra nella battaglia volta a impedire che si faccia di ogni erba un fascio e che nel fascio non si riconosca più i veri nemici di un generale sviluppo economico. Di esse potrebbero già tener conto il CNEL e il gruppo di tecnici incaricati dall'on. Campilli di studiare la legge, per elaborare, naturalmente, emendamenti destinati a rendere identificabili, senza ombra di dubbio, i nemici contro i quali la legge è diretta.

E poiché siamo in tema di suggerimenti della destra, di un altro punto vorremmo che si tenesse conto. Nella preoccupazione cioè espressa dall'on. Malagodi che la Commissione d'inchiesta sui monopoli sia troppo e soltanto lo strumento di un ministro. Malagodi merita di essere accreditato. E il miglior modo di farlo, per compenso, se non altro, della sconfitta cui è destinata la sua legge pro-monopolio, è quello di accogliere le nostre proposte per una Commissione designata dal Parlamento e dalla Regione a Statuto speciale, commissione che sarebbe appunto ogni garanzia di non essere e di non divenire strumento del capriccio dell'esecutivo. Soddistatto, on. Malagodi?

LUCIANO BARCA

che debbono avere come primo obiettivo quello di far compiere un decisivo balzo in avanti alle condizioni dei lavoratori occupati i quali rappresentano la molla essenziale di ogni progresso sociale.

Romagnoli ha anche ripreso le tesi approvate dall'ultimo Comitato direttivo della CGIL per quanto riguarda la politica economica e i problemi dell'occupazione, la necessità delle riforme.

«Guai però — egli ha aggiunto — se in un momento così ricco di mutamenti noi ci sedessimo come Soloni sulle nostre tesi economiche limitandoci a sentenziare sulle altrui iniziative. E' necessario invece essere presenti ed intervenire nel processo governativo, quando questo è possibile, attraverso le competenze proprie del sindacato, allargando così la sfera della libertà e della democrazia in senso antimonopolistico».

Se questi sono i punti salienti al Comitato centrale della F.I.O.M. vale la pena di ricordare anche alcuni altri aspetti che testimoniano della maturità raggiunta dai quadri sindacali e riflettono la situazione nuova e più avanzata verificata in molti centri industriali nel corso e dopo i grandi scioperi di categoria.

L'unità con le altre organizzazioni sindacali è stato uno degli argomenti ricorrenti nel dibattito e più ricco di una semplificazione veramente confortante soprattutto per Milano dove sono in corso in molte fabbriche esperimenti di sottoscrizioni unitarie e di campagne per il tesseramento sindacale condotte in comune tra le tre organizzazioni.

Situazioni dello stesso tipo sono state segnalate anche dai compagni di Varese e di altri centri. Le stesse questioni finanziarie, la richiesta unanime per ottenere che le quote sindacali vengano trattate con opportunità e garanzie delle direzioni o degli istituti assicurativi, sono state affrontate tenendo soprattutto presente la esigenza di costruire un sindacato moderno ed efficiente, capace di contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e di sostenere, come ha detto Lama, «un ruolo preminente nella vita del paese quale espressione della volontà democratica dei lavoratori nei confronti di grandi questioni nazionali come gli investimenti, i piani di sviluppo, la politica previdenziale ed assistenziale».

La preparazione congressuale del più importante sindacato operaio si è così aperta. Essa si concluderà a marzo in una sede che dovrebbe essere scelta fra Brescia, Sesto San Giovanni e Bologna.

MARIO PIRANI

CGIL CISL e UIL sollecitano il governo a prendere provvedimenti per i braccianti

Il discorso di Caleffi - Il segretario della CISL per l'espropriazione degli inadempienti agli obblighi di bonifica

I braccianti e i salariati agricoli hanno dato vita ieri a centinaia di grandi manifestazioni, nel corso dello sciopero unitario proclamato dai sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Dalla Padana, alla Puglia, alla Sicilia il lavoro è stato sospeso e dirigenti nazionali e locali dei tre sindacati hanno illustrato le rivendicazioni avanzate agli agrari e al governo in merito al problema dell'occupazione, alla legge per la costruzione di case per i lavoratori della terra, per il rinnovo dei contratti provinciali e per alcune rivendicazioni assistenziali. E' stata una giornata di lotta di grande importanza anche per i problemi e le rivendicazioni che tutti i sindacati — per mezzo dei più qualificati dirigenti — hanno posto al governo. In queste manifestazioni la parola d'ordine la terra a chi la lavora si è dimostrata largamente unitaria. Parlando a Medicina il segretario della Fiba-Cisl, on. Amos Zanibelli, ha tra l'altro affermato: «Non siamo solo per rivendicazioni spicciolate. Nell'agricoltura c'è qualcuno che deve andar via noi pensiamo che deve an-

dar via il peso morto del padronato». Questa impostazione di fondo dei problemi dei lavoratori della terra si collega direttamente alle richieste immediate per l'occupazione che il segretario della CGIL compagno Luciano Romagnoli, parlando in una manifestazione a Bologna ha così puntualizzato: 1) approvazione entro Natale della legge sull'impiego; 2) incontro tra le organizzazioni sindacali e gli ispettori compartimentali dell'agricoltura per controllare come sono stati investiti i fondi per lo sviluppo dell'agricoltura ed esaminare i programmi per l'anno prossimo. Romagnoli ha poi lanciato un appello a tutti i braccianti per intensificare la lotta e far sì che ad ogni miglioramento tecnico corrisponda un passo avanti dal punto di vista sociale.

Di particolare importanza la manifestazione che si è svolta ad Andria in provincia di Bari, con la partecipazione di oltre 7000 lavoratori della terra e nel corso della quale, dopo un saluto portato dal dirigente locale

della UIL, ha parlato il segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi. Dopo aver denunciato il carattere reazionario della posizione degli agrari che rifiutano una trattativa sulla questione della occupazione, Caleffi ha affermato che il governo, non prendendo alcuna misura per garantire il lavoro ai braccianti sulla base di precisi obblighi per la proprietà, facilita l'intransigenza della Confindustria. Caleffi ha chiesto che il governo convochi le parti per giungere ad un accordo nello spirito di quanto il Parlamento ha indicato ormai da molti mesi. I sindacati — ha affermato Caleffi — concordano nel valutare la pericolosità della situazione e chiamando i lavoratori alla lotta, hanno dimostrato che vi sono le condizioni per sconfiggere la po-

lizia della Confindustria e determinare una svolta nella politica economica del governo per assicurare un organico sviluppo dell'agricoltura e risolvere positivamente i problemi dei braccianti, dei salariati. Queste rivendicazioni — ha detto Caleffi — non solo non contrastano con le esigenze di sviluppo e di potenziamento della azienda contadina ma, al contrario, aiutano i piccoli proprietari a rompere il dominio della grande proprietà terriera e dei monopoli. Nella vertenza per i problemi dell'occupazione — ha detto Caleffi — i contadini non possono essere schierati con gli agrari perché, del resto, anche i contadini pongono problemi di occupazione e di remunerazione del lavoro. Concludendo Caleffi ha annunciato una iniziativa verso il Parlamento per sollecitare la discussione delle richieste dei braccianti e ha anche affermato che l'agitazione verrà intensificata con forme di lotta più avanzate, capaci di imporre una equa soluzione dei problemi posti.

Il segretario della CISL, on. Bruno Storli, ha partecipato ad una manifestazione nel Foggiano. Avvicinato dai giornalisti ha dichiarato che i problemi dei braccianti aspettano da troppo tempo di essere risolti. Dopo aver ricordato la richiesta di un obbligo di assunzione in relazione ai vari lavori agricoli, Storli ha affermato che è necessario espropriare gli agricoltori che non adempiono agli obblighi di bonifica.

L'unità dei braccianti ha avuto una manifestazione di grande interesse a Forlì dove, l'altro giorno, si è tenuto un convegno unitario promosso dalla Federbraccianti, dalla UIL-terra provinciale e dalle cooperative agricole al quale hanno dato la propria adesione sindacati comunisti, socialisti e repubblicani. Tra i quali il sindaco di Forlì e gli on. Zolobelli e Macrelli. Il convegno ha discusso la rivendicazione «la terra a chi la lavora». Il segretario della UIL-terra che ha tenuto la relazione introduttiva ha affermato che la crisi dell'agricoltura deve essere risolta dando ai braccianti e ai mezzadri la terra che lavorano e che per questa rivendicazione si debbono sviluppare grandi lotte.

Questo stesso tema strutturale, del resto, torna più o meno esplicitamente in tutte le manifestazioni dei braccianti al centro di esse sono le rivendicazioni dell'occupazione e del miglioramento delle condizioni di vita ed è proprio ciò a sollecitare provvedimenti che incidano nella struttura della proprietà.

Lunedì 28 dicembre le estrazioni del Lotto. Le estrazioni del Lotto, informa la direzione generale del Lotto e delle Lotterie, la prossima settimana, anziché sabato 26 saranno effettuate lunedì 28 dicembre. Ciò, in conseguenza del fatto che venerdì 25 è Natale e che durante le festività sono anche quelle successive.

Dopo la decisione del Comune di disdettare l'Edison-gas

La richiesta di nazionalizzare l'Edison ribadita da Ernesto Rossi a Milano

Il convegno promosso dal partito radicale - Necessità di municipalizzare il servizio del gas

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 14. — Un'altra significativa manifestazione è venuta a confermare l'ampiezza assunta dal movimento popolare antimopolistico in corso a Milano. Ieri mattina, infatti, al Teatro Nuovo, per iniziativa del Partito radicale si è svolto un interessante convegno sul tema «I padroni di Milano: la Edison». All'affollatissima manifestazione erano presenti i promotori del vasto movimento popolare anti-Edison e per la municipalizzazione del servizio del gas, il presidente del Comitato

cittadino che coordina la iniziativa e la vigorosa azione di 34 comitati riuniti in difesa unitaria, specialisti che affiancano l'iniziativa del comitato cittadino con la loro competenza tecnico-legale, rappresentanti dei comitati riuniti in difesa unitaria e delle C. I. degli stabilimenti chimici della azienda municipalizzata elettrica (ex AEM); professori, artigiani, piccoli e medi industriali, magistrati, lavoratori e lavoratori, parlamentari, il sen. comunista Montagnani-Marelli, il consigliere comunale comunista Brambilla, il consigliere socialista Aniasi.

Il prof. Ernesto Rossi ha affrontato il tema con una analisi retrospettiva sulle condizioni che hanno per-

mezzo alla Edison di diventare uno Stato dentro lo Stato. In particolare il prof. Rossi ha ricordato come la dittatura fascista sia stata per il monopolio Edison «come una serra calda in cui la più grossa baronia elettrica ha potuto estendere il suo controllo sulla vita economica e politica a danno del consumo e di un sano sviluppo

delle forze produttive. Un caloroso applauso ha sottolineato la proposta con la quale il prof. Rossi ha concluso il suo discorso e cioè la richiesta di nazionalizzare il settore dell'energia elettrica.

La parola d'ordine conclusiva: «Chiediamo la sollecita nazionalizzazione integrale dell'energia elettrica», è stata ripresa ed approfondita da Eugenio Scalfari. «Dati disponibili — ha detto Scalfari — risulta con assoluta evidenza che la Edison rappresenta il centro motore di tutto il sistema monopolistico italiano e ne conduce la politica».

Il controllo viene realizzato dalla Edison attraverso l'Assolombarda che detta legge al Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) e controlla attraverso i suoi finanziamenti buona parte del mondo universitario ed accademico.

Il grande movimento popolare in corso a Milano è stato considerato dall'oratore uno degli aspetti più importanti della vigorosa azione in corso per limitare lo strapotere economico del monopolio Edison; lo scandalo dei contatori-ladri, una buccia di banana su cui lo sdrucchiolone dei padroni della Edison può proiettarsi dalla municipalizzazione del servizio gas, alla nazionalizzazione del monopolio.

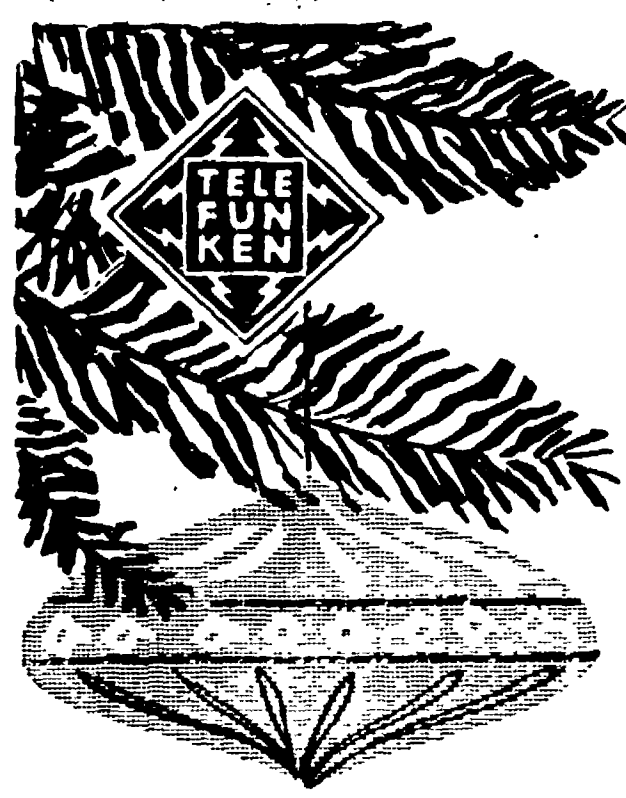
La ribadita necessità di passare dal riscatto della convenzione con la Edison alla municipalizzazione, è stata sottolineata anche da Eugenio Scalfari ed è già stata com'è noto fatta propria dalla stragrande maggioranza dei milanesi.

Sciopero di 48 ore dei tipografi a Firenze Livorno Bologna e Torino

Da ieri i tipografi addetti ai quotidiani di Bologna, Firenze, Torino e Livorno sono in sciopero per due giorni. Pertanto in queste città i giornali oggi e domani non usciranno. Prosegue così l'agitazione della categoria per migliorare l'attuale contratto di lavoro. La richiesta, come è noto, è stata posta in

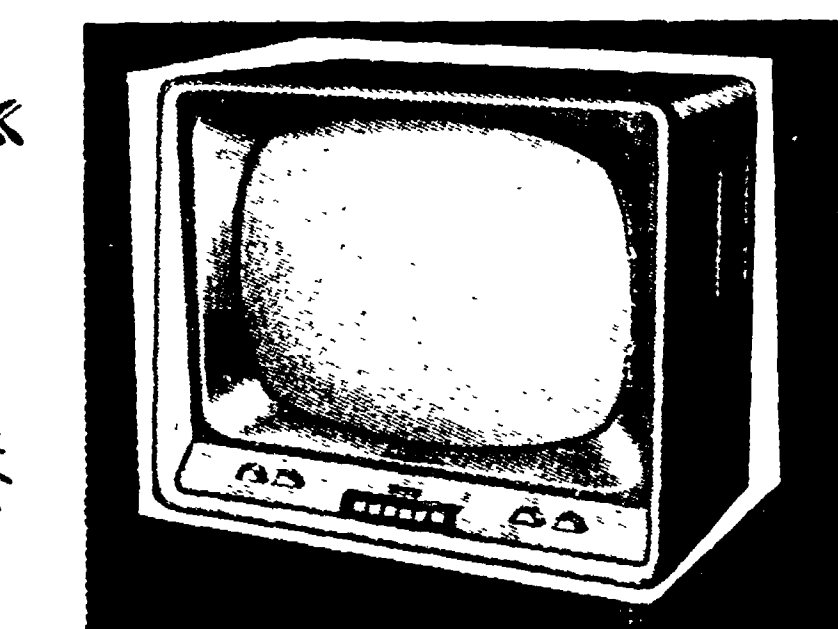
vista della prossima scadenza del contratto e pone soprattutto, queste rivendicazioni: aumento dei salari, istituzione degli scatti di anzianità per gli operai, premio ferie, prolungamento delle ferie in caso di malattia, computo della indennità di licenziamento anche per periodi inferiori ad un anno di anzianità di lavoro. Le richieste dei tipografi appaiono del tutto giuste, soprattutto considerando che da molto tempo il contratto di questa categoria non è stato adeguato alle crescenti necessità della vita.

A questo proposito è bene anche sottolineare che le rivendicazioni dei poligrafici sono del tutto indipendenti dalla richiesta degli editori per un aumento del prezzo dei giornali. Infatti questa richiesta è stata avanzata fin dalla primavera scorsa ed è giustificata dal fatto che dall'ultimo aumento dei giornali stabilito nel 1956 i costi di produzione sono aumentati del 40% in quanto i giornali sono andati incontro alle maggiori esigenze del pubblico migliorando i propri servizi, le attrezzature. E' evidente che la richiesta dei tipografi rende più acute le condizioni di bilancio dei giornali ma ciò non toglie che la richiesta siano del tutto giuste.



ASCOLTARE E VEDERE CON APPARECCHI DI CLASSE

Radiotelevisione

TTV 11
17 e 21 pollici

deflessione 110°
comandi a tastiera
sintonia elettronica con
indicatore visuale
speciale fluorescenza del video
per non stancare gli occhi

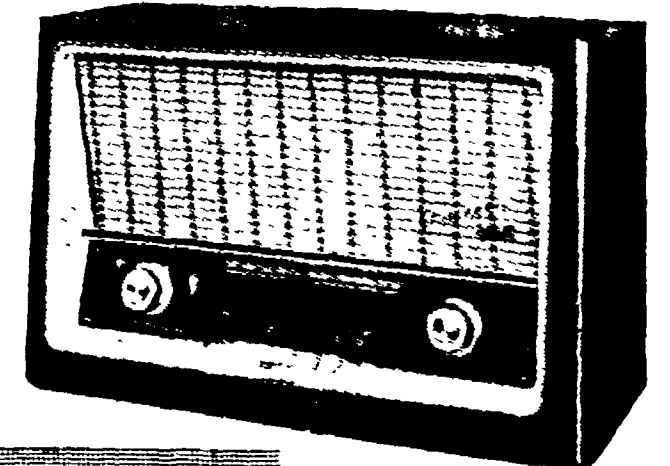
Tutti i televisori Telefunken
sono predisposti
per la ricezione
del II° programma (UHF)

TTV 10
17 e 21 pollici

deflessione 90°
schermo di ampia visibilità
sintonia contemporanea
video-audio
regolazione fisiologica
del suono

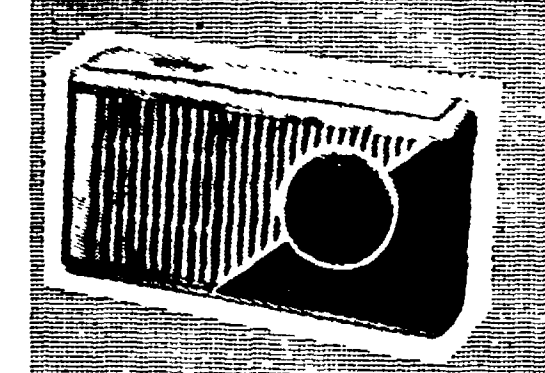
CONCERTO
STEREO

stereofonia
filtrazione
modulazione di frequenza
registrazione e riproduzione
su nastro magnetico
in un unico raccorciatore
completo e moderno



PARTNER

La radio portatile a transistori
batteria di lunga durata
Funziona ovunque
senza nessun allacciamento
alla corrente elettrica
in montagna al mare in auto



SFA 24-60

Inchiesta al «Gaslini» di Genova per la morte di otto bambini

Una epidemia di enterocolite stroncò i neonati

GENOVA, 14. — L'autorità giudiziaria sta indagando sulla morte di otto bambini prematuri, avvenuta fra il luglio e l'agosto scorsi all'istituto pediatrico «Gianina Gaslini» di Quarto. Una denuncia è stata sporta dal rag. Michele Attanesi, la cui figlia, Anna Rosa, morì il 10 agosto con gli altri sette bambini, vittima di una epidemia di enterocolite sviluppatasi nel padiglione

dell'ospedale pediatrico, ove erano ricoverati 30 neonati. Nella denuncia dell'Attanesi si osserva che, allorché si manifestarono i primi casi della malattia, non si sarebbe provveduto a isolare i bambini colpiti che avrebbero contagiato gli altri. Il prof. Toniolo, vice direttore sanitario del «Gaslini», ha dichiarato, in contraddittorio, che al momento in cui insorse l'epidemia, tutti i

bambini del padiglione «pre-maturi» vennero tempestivamente isolati.

Sessanta casi di morbillo in scuole e asili

BARI, 14. — Scuole elementari ed asili sono stati chiusi a Bari (Bari) in seguito ad una epidemia di morbillo e parotite. Sessanta finora sono i bambini colpiti dal male.